



L'attore Toni Servillo in una foto di scena del film «Una vita tranquilla» di Claudio Cupellini

ALBERTO CRESPI

ROMA

E dai tempi di *La vita sessuale dei belgi* (1994, regia di Jan Bucquoy) che sappiamo come in quel piccolo paese, storicamente diviso tra valloni e fiamminghi, alberghi un umorismo caustico e uno spirito anarchico degni di nota. Roma 2010 ne ha preso atto, premiando un film che è stato molto applaudito dal pubblico: *Kill Me Please* («Per favore, ammazzami») è una commedia grottesca sul suicidio. Anzi, sull'accettazione sociale del suicidio: vi si immagina che un medico apra una lussuosa clinica riservata a chi vuol togliersi la vita, ottenendo un inopinato successo. È il film che ha vinto il Marc'Aurelio d'oro, assegna-

**VINCONO
IL BELGIO
E L'ITALIA
DI SERVILLO**

**'Kill Me Please' miglior film del festival di Roma, commedia grottesca sui suicidi
A Toni il premio per il miglior attore**

to ieri dalla giuria presieduta da Sergio Castellitto. A differenza che a Venezia, l'Italia non esce a mani vuote: Toni Servillo è stato giudicato miglior attore per *Una vita tranquilla*, mentre il premio per l'interpretazione femminile è andato al cast femminile di *Las buenas hierbas*, film della messicana Maria Novaro che bazzica i festival internazionali dai tempi di *Lola*, nel 1998. Il Gran Premio della giuria è andato a un'altra donna: la danese Susanne Bier, per *In un mondo migliore*, che uscirà nel nostro paese il 10 dicembre distribuito dalla Teodora. Speriamo che un destino analogo capiti anche agli altri film premiati, perché a questo dovrebbero servire (e troppo spesso non servono) i festival. Almeno il belga vincitore, ad esempio, arriverà nel 2011: lo ha acquistato la Archibald di Vania Protti Traxler. *Una vita tranquilla*, tanto per tornare all'Italia, è già nei cinema e pre-